

MARIA GIOVANNA TRIVERO, Rappresentante del Personale Tecnico-amministrativo

Magnifico Rettore, Autorità accademiche, civili, religiose e militari, Chiarissimi professori, Gentili colleghi, Cari studenti, Signore e signori.

È con grande emozione che vi porgo i miei saluti in qualità di rappresentante del personale tecnico amministrativo e bibliotecario di questo Ateneo.

È un onore e un grande privilegio intervenire nella cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademico e per questo ringrazio il Magnifico Rettore che ha voluto dare risalto ad un organo, il Consiglio del Personale, che fino ad ora ha ricoperto un ruolo piuttosto marginale nella vita dell'Ateneo e che ambisce ad assumere funzioni non più meramente consultive ma piuttosto propositive.

Questo che inauguriamo sarà un altro anno difficile, con molte incognite ed una sola certezza: l'ennesima riduzione delle risorse, finanziarie, umane e di studenti iscritti. Non possiamo negare che ci siano problemi e che sarà un anno irto di ostacoli. Tuttavia sono le sfide che dobbiamo affrontare nella nostra vita che inevitabilmente ci fanno crescere, ci arricchiscono e possono certamente migliorarci.

Sarà però necessaria una guida forte e illuminata, che abbia il coraggio di apportare cambiamento e innovazione, di fare delle scelte anche impopolari ma necessarie perché si possa migliorare in tanti settori del nostro Ateneo. Serve creare un clima di fiducia affinché i tanti cambiamenti, che necessariamente verranno posti in essere e che probabilmente toccheranno la vita di ciascuno di noi (chiedendoci anche maggiori sforzi), possano essere utili e fruttuosi.

Coesione, senso di appartenenza, passione sono più che mai necessari per far superare al nostro Ateneo i momenti difficili e possono essere accresciuti e diffusi rendendoci partecipi dei processi nei quali siamo coinvolti e degli obiettivi che l'Ateneo si pone, dando a ciascuno di noi dei traguardi da raggiungere e asticelle da superare per essere premiati e valutati in un'ottica di qualità.

Da circa un decennio ed in particolare negli ultimi tre anni si è molto parlato di qualità o meglio di AQ, Assicurazione della Qualità, di Valutazione e di Autovalutazione. L'Ateneo, i corsi di studio, la ricerca, i singoli insegnamenti devono essere valutati secondo parametri e procedure stabiliti da norme nazionali che attuano le linee guida europee.

Tuttavia si stenta a sviluppare una cultura che riconosca l'importanza della qualità e della sua assicurazione eppure questo dovrebbe divenire un tema fondante che deve essere largamente condiviso con il coinvolgimento di tutte le componenti del sistema universitario e di tutte le

parti interessate, cittadini, amministratori, fornitori, imprese, famiglie.

Ritengo che la valutazione in particolare debba essere estesa anche al personale che rappresenta, in quanto strumento utile per migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa, per una maggiore responsabilizzazione, per una maggiore presa di coscienza del ruolo, delle capacità e delle competenze professionali di ciascuno.

Pur consapevoli delle scarse possibilità di carriera e progressione, permane in noi la non rassegnazione, chiediamo comunque maggiore chiarezza nella definizione e valorizzazione dei ruoli, delle responsabilità e delle funzioni.

Tra i vari problemi quello che più sta a cuore di tutti è la questione dei tanti colleghi precari. Non sono "circa 100 unità di personale", sono Giovanni, Elisabetta, Barbara, Antonio, Loredana, Grazia. Sono i nostri vicini di scrivania degli ultimi 3, 5, 8 anni o anche più. Con loro abbiamo condiviso tanti momenti delle nostre vite lavorative e di essi conosciamo i sogni, le speranze, i desideri e sempre più la paura del futuro, l'incertezza che affrontano con grande dignità. Sono per lo più giovani donne e uomini ricchi di energia e di voglia di lavorare, competenti, impegnati e appassionati. Auspico che per ciascuno di loro possa essere garantito un futuro lavorativo sereno.

È nostro interesse far sviluppare e prosperare l'università che ci appartiene e appartiene a tutti e se dovessi parlare non da dipendente ma da cittadina sarda ed europea, da madre di due ragazzi di 15 e 17 anni, anche alla luce degli avvenimenti accaduti a Parigi in questi giorni, chiederei uno sforzo perché l'Università nel ruolo che le è proprio di produttore di conoscenza e di formazione, diventi sempre più luogo di diffusione e di testimonianza dei più alti ideali di integrazione, luogo di difesa di tutte le libertà con coesione di intenti e di valori.

È con questo auspicio che auguro a tutti un buon anno accademico.

Grazie per l'attenzione.

Sassari, 20 gennaio 2015